IL BATTESIMO
DI
COSTANTINO
IMPERATORE

Oratorio per Musica a quattro Voci

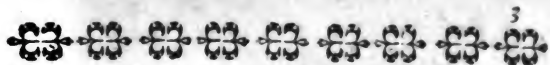
Da cantarsi nella Chiesa de' MM RR. PP. dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI detti della MADONNA di Galliera

La quarta Domenica di Quaresima

Posto in Musica

DAL SIG. FRANCESCO PELI

Cittadino Modonese, e Servitore Attuale di S. A. S. il Sig. Duca di Modona, Reggio, Mirandola &c.

In Bologna per Costantino Pisarri all' Insegna di S. Michele. 1720. *Con lic. de' Superiori.*

INTERLOCUTORI.

S. SILVESTRO Papa.

COSTANTINO Imperatore.

CLEONE Medico di Coſtantino.

FLORO Paggio del medeſimo.

V. D. Jo: Chrysostomus Piazza Cleric. Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropol. Bonon. Pœnitent. pro Eminentiss. & Reverendiss. Domino D. Cardinali Jacobo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Die 25. Februarij 1720.

Imprimatur.

F. Jo: Antonius Valle Provicarius Sancti Officii Bononiæ.

PARTE PRIMA.

Cost. SU' le morbide piume
De' gemmati origlieri
Dov'è la pace, il godimento, il ſonno?
Se chiuſi, oh Dio, non pònno
Gli occhi di Coſtantino
Dormire un ſol momento: ah che l'Impero,
Che di queſt' orbe intero
Il deſtin mi conceſſe, ancor maggiore
Fà d'ogn' altro tormento il mio dolore.
D'oſtro, e perle al regio ſoglio
Dan tributi Eritra, e Tiro;
Ma il mio cor ſoſpira, e langue.
Che ſe queſti, e quelle io miro,
Pompe ſon, per mio cordoglio,
Sol di pianto, e ſol di ſangue.
D'oſtro,

Cleo. Sire, de' tuoi ſoſpiri
Già vicina è la meta; in tuo riſtoro
Son de' bambini accolti
Pronte le vene al taglio, entro quel ſangue
Quella, che ti divora
Lebbra sì contumace
Perderà l' empietà del ſuo rigore,
E in quell' umor vitale
Vedrai naufrago, e ſpento il tuo dolore.

Coſt. Cieli, e ſenza rimorſo

Di tirannico impero
Fia rimedio sì crudo a me concesso
Sì barbaro, & atroce
Peggior del male istesso?

Cleo. Per altri tutto amor,
Senza pietà per te languir ti piace.
Dunque nel tuo dolor
Sperar non lice al cor conforto, e pace
Per altri &c.

Cost. Prezzo d' una sol vita
Mille vite innocenti
Soffrir, non può, benchè di Tigre, un core.
Ma d' ignoti lamenti
Qual flebil mormorio
Mi ferisce l' orecchio?....

Flo. Amor materno
Co' vagiti de' figli
Confonde i baci estremi, e dal dolore,
Pria della prole istessa,
Trafitto, e quasi esangue,
Con le lagrime sue previene il sangue.

Cost. Vagiti innocenti,
V' ascolto, voi siete
Rimproveri amari
Di mia crudeltà.
Voi troppo veraci,
Senz' esser loquaci,
Scoprite, sgridate
Sì strana empietà.
Vagiti &c.

Flo. Ah, che giuste ben sono
Tutte contro di te le tue querele,

Se

Se troppo altrui pietoso,
Sei nemico a te stesso, e sei crudele.
Ma come, oh Dio, rifiuti
L'alto rimedio, e solo
L'atroce affanno a dissipar bastante?

Cost. La Ragion l'abborrisce.

Flo Lo consiglia il dolore.

Cost. La pietà lo detesta.

Flo. Lo chieggono i sospiri
Del Mondo a te soggetto, e il Ciel geloso
Spande influssi sereni al tuo riposo.
Del Diadema, e dell'Impero
Stanno in te la vita, e l'alma.
Ogni ciglio, & ogni core
Piange mesto al tuo dolore,
Dal tuo riso avrà la calma.
Del &c.

Cost. Non più, carca di doni al patrio tetto,
Di pianto asciutto il ciglio,
Torni ogni madre, e della madre in seno
Dalla falce di morte illeso il figlio.

Cleo. Ma quale, oh Dio ti resta
Più da sperare ancora
Balsamo di salute al tuo languire?

Cost. Abbia del mio martire
Quella, ch' altrui dispenso,
Tenerezza, e pietà Giove placato.
Ma quale, oh Ciel, mi sento
Scemar l'interno affanno
D'improviso sopor calma serena?
Dolce oblìo d'ogni tormento,
Vieni, o sonno, al cor mi rendi

Qualche breve conforto, e il duol ſoſpendi.

Cleo. Nel più profondo, e cheto,
Più lungo, e più tenace
Sonno, che mai vinceſſe
Ferità di dolore,
Chiudetevi, o pupille, e in voi ſi chiuda
Il varco al pianto, e all' agonia del core.

Cleo. *Flo.* *a 2.* Per dar fine a gli affanni dell' alma
In placida calma
Penſieri dormite,
Affetti poſate,
Soſpiri tacete,
Tormenti ceſſate.

S. Sil. Squarci pure con le ſue pene
Mille vene furor crudele,
Cor fedele non perirà.
Più bell' oſtro nel fido ſangue
Di chi eſangue ſpirar ſi vede,
Bella fede ſi tingerà.
Squarci &c.

Chiuſo nel più ripoſto
Del Colle di Soratte antro ſegreto,
Silveſtro io ſon, che reggo
Delle chiavi di Pietro il grave pondo,
E fidati a queſt' ombre
Del Triregno adorato i lampi aſcondo.
Ruota fremendo intanto
Sitibonda di ſangue
La gran Lupa Romana
Nell' ovile di Criſto il dente ingordo:
Ma, fatto il cor preſago,
Spero vederla un giorno

Pen-

Pentita, e genuflessa
Lambir le piante al Vicedio Pastore,
E alla Croce abborrita
Offrir gl' incensi, e consacrarle il core.
Vieni d' un sì bel dì
Cinta di rose il crin
La luce a partorir ridente Aurora.
Spiega del Sol Divin,
Quel sacro eterno ardor
Che rischiara le menti, e l'alme indora.
Vieni &c.

Cost. Cieli, e qual mi risveglia
Dir non sò, se nemica
Del sonno, e della pace, o pur gelosa
Di me, della mia vita
Messaggiera del vero amica sorte?

Cleo. Sire, di qual pensiero
Fisso, e profondo, e di stupor ripieno
Leggo sopra il tuo ciglio
L' estasi palpitante.

Cost. Nel più cupo del sonno, in grembo all'ombre,
Chiuse ancor le pupille,
Vidi ciò, che non vidi, e chiaro intesi
Da due d' ignoto, e maestoso aspetto,
Numi, cred' io, discesi,
Al suon de' miei lamenti
Consigli eccelsi, e portentosi accenti.

Cleo. Spesso, allor che dorme il mondo,
Mentre ei tace, il Ciel favella.
Che frà l' ombre a noi discioglie
Una lingua in ogni stella.
Spesso, &c.

Cost.

Cost. Sappi, che di Soratte
Vive ne gli antri ascoso
Certo Silvestro, al cui saper Divino
Concesse il Ciel pietoso,
Per dar fine al mio duol, virtù bastante.
Or questi, entro il ritiro
Del suo secreto albergo,
Ricercato, e scoperto a me sen venga.

Cleo. De' tuoi gran cenni esecutor primiero,
Volo al Colle accennato,
Per trovar la tua pace, un' Argo alato.

Flo. Dal tuo regal sembiante,
Quanto serena, oh quanto,
Bella speranza ogni dolor sbandisce;
Più brilla, e più gioisce
Cor, che vede a momenti
Farsi calma improvisa i suoi tormenti.

Cleo.) *a* 2. Contento improviso,
Flo.) Speranza serena
Lusinga ogni pena,
Dà bando al timor.
La calma promette,
La pace assicura,
La gioja ventura
Dà morte al dolor.
Contento &c.

Fine della prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Cost. STelle non più rigor,
Sazie del mio penar, (te.
Men severi al mio pianto i rai volge-
Se foste al mio regnar
Lampi d'amico ardor, (mete.
Non vi fate al mio duol sì rie Co-
Stelle &c.

Flo. Coraggio, o Costantino, il Ciel pietoso
Seconda i tuoi desiri, ecco veloce
Da gli antri di Soratte
Silvestro uscito a cenni tuoi sen viene.

Cost. Venga, e qual lo sognai,
Lo guidi amica sorte,
Del mio cordoglio a cancellar le pene.

Flo. Partirà, cesserà,
Quella doglia, che troppo vorace,
Ti toglie alla pace,
Ti lacera il cor.
Mirerai, goderai,
Quell'aurora, che sempre serena
Sbandisce ogni pena,
Dà morte al dolor.
Partirà &c.

S. Sil. Monarca eccelso, al cui poter soggiace
Tuttociò, che sù l'Etra,
Dall'Orto all'Occidente il Sol rimira,
Con qual de' tuoi gran cenni
Sommo favor mia fedeltade onori?

Cost. Conforto alle mie pene

Ri-

Rimedio al mio languire,
Dal tuo saper, dalla tua fede attendo.
Chiusi poc'anzi appena
Le luci, oh Dio, sol per momenti, al sonno,
Che due d'aspetto ignoto,
Calvo, e canuto l'un, l'altro di chioma
Frà nera, e rosseggiante, e nella destra
Duè chiavi al primo, & al secondo il brando
Vidi frà l'ombre ancora,
E meco intesi a favellar ben chiaro.
Ebbi di te contezza,
Di tua fè, del tuo grado, e che possiedi
Di non sò qual piscina
L'acque salubri, e il portentoso umore
Possente in poche stille,
L'angosce a cancellar del mio dolore.

S. Sil. Di questi a te comparsi, a me ben noti,
Serbo nel mio ritiro
L'imagini dipinte.....

Cost. Al ciglio mio
Sian recate a momenti.....

S. Sil. In lor vedrai
Se fù scherzo dell'ombre, o pur del vero
Loquace aviso, e favellar sincero.

Spera intanto, e sveglia il core
A goder ristoro, e pace.
Vincerà, col suo valore,
Bella Fede il duol vorace.
Spera &c.

Cleo. Da preludj sì chiari, oh come lieto
Scopro, o Monarca eccelso,
Del tuo martire il termine vicino.

Del favellar divino,
Parmi ſvelato il tenebroſo arcano,
E di vedere in breve
Cangiato, in un momento,
In tripudio di gioja il tuo tormento.
Per te di giubilo, lieto, e ridenti,
Gli archi dell' Etera ſento eccheggiar,
Sento eccheggia.....
Ma de' Numi ſognati ecco a tuoi lumi,
Le dipinte ſembianze.

S. Sil. Oſſerva, o Sire,
S' abbia il finto col vero
La ſomiglianza intera.....

Coſt. Oh ſtelle, oh Dei,
Tale appunto ne vidi
L' aſpetto al vivo in queſte tele accolto.
Ma quali a noſtri altari
Numi ſin' ora ignoti
Fur queſti a me diſceſi?

S. Sil. Numi non già, ma ſotto ſpoglia umana,
Del vero unico Nume
Diſcepoli, e ſeguaci,
Di Pietro ha l' un, l'altro ha di Paolo il nome.
Ambo fur del Vangelo
Con la lingua, e col ſangue
Oracoli del vero,
Trombe loquaci all' univerſo intero.
La lor voce ſonora, e verace,
Fin dall' orto all' occaſo s' udì.
Che maeſtra di gloria, e di pace,
Delle ſtelle il ſentiero ſcoprì.
La lor &c.

Coſt.

Cost. Non più, del vital bagno a te ben noto
Resta sol, che m'arrechi
L'accennato ristoro.
S. Sil. D'acqua limpida, e pura al Capo Augusto
Basteran poche stille;
Ma pria convien, che de' bugiardi Numi,
La Deità detesti, e di quel Dio,
Che solo, e Trino ha sù l' Empiro il soglio,
Le leggi a te sian note,
Che sol di lui la maestade adori,
E che di sua pietade
Tutto amor, tutto fede
Sopra di te l'onnipotenza implori.
Cost. M' affido a' tuoi consigli, e a te rivolto,
Con l'orecchio, e col core,
Delle leggi Divine i sensi ascolto.
Cleo. Di Giove inclemente,
Se Nume migliore,
Conoscer mi lice,
A lui del mio core,
La fede offrirò.
Lasciar non disdice,
Chi preci, e sospiri,
Non cura, e non sente,
Chi trar da' martiri
Non vuole, o non può.
Di Giove &c.
S. Sil. Primo di quella Croce, (gue,
Che un Dio, fatt'Uomo, imporporò col san-
Seguace in trono, e confessor regnante
Del bagno a te svelato,
Ecco al tuo ciglio il sacrosanto umore.
Cost.

Cost. Alle ſtille beate
Piego la fronte, e con la fronte il core.
S.Sil. Di quel Dio, ch'è trino, e ſolo,
Nel gran nome onnipotente
L'alma tua reſa innocente,
Laſci omai frà queſt'acque aſſorto, e ſpento
Ogni colpa, ogni macchia, ogni tormento.
Cleo. Scende ſul Capo Auguſto
Splendidiſſimo raggio, in cui balena
Di Dio la prima luce.....
Flo. In grembo all' aure
Vedi mano improviſa,
Che, alla man di Silveſtro,
Nel fatal miniſtero, aggiunge il Cielo.
Cleo. Veggio, e queſt' alma, oh Dio,
Che al novello ſtupor gela, e languiſce,
Quel raggio infiamma, e quella man rapiſce.
Coſt. Sacre ſtille, o, con che pace,
Nel candor de' voſtri argenti
L'alma mia ritrova il porto.
Tanto ponno i ſagri accenti,
Che, ſparendo il duol vorace,
L'agonia divien conforto.
Sacre &c.
Già dalle membra inferme
Si parte il duolo, e della Lebbra in vece,
Rinaſce in lor la venuſtà primiera:
Dall' interno dell' alma
La virtù ſovrumana,
Paſſa del corpo a cancellar le pene,

E di gioja improvisa
Del Lavacro beato,
Ogni stilla più lieve un mar diviene.

S. Sil. Delle grazie divine
Primi saggi son questi, al tuo gran core,
Se al vero unico Nume
Fia, che serbi la fè costante ogn'ora,
Più soavi dolcezze attendi ancora!

Cost. / *S. Sil.* *a 2.* Tutto fede, e tutto amore

Cost. Il mio core,

S. Sil. Il tuo core,

a 2. { Gli empi Numi abborrirà,
Un sol Nume adorerà.

Cleo. Si detesti,

Flo. Si calpesti,

a 2. L'Idolatra infedeltà.

a 4. { Si detesti,
Si calpesti,
L'Idolatra infedeltà.

Fine dell' Oratorio.